

grauiò di più; esercitò la clemenza; rimise il peccato, e con maggior
 feruore, che prima, egli, e tutti ripigliarono l'assedio, e riuigorirono
 gli assalti. Veniuua nondimeno più pertinacemente, che mai difesa.
 da' nemici la Città, e ripulfate l'offese, e i trauagli; quando il Cielo,
 ch'era già stato il decisore nello scielgere l'impresa per la via della for-
 te, volle pur'esso per quella del Miracolo terminarla. Stando il
 Campo Christiano, dopo grande attentato, vanamente fortito, in-
 otioso riposo, vide à passar d'improuiso per l'aria vna colomba co'l
 volo tendente all'assediata Città. Eleuarono i Soldati à quella com-
 parsa vn'alto grido, che ferita l'aria, e intimorita la Colomba, le sospe-
 se l'ali, e caduta à terra, fermaronla. Trouaronle ad vn piede legata
 vna carta, scritta da Dalechino, Rè di Damasco, à quei dentro à Tiro;
 in cui auuertiuagli, ch'egli ben presto sarebbe lor stato con esercito vi-
 goroso in foccorso, e ansiosamente pregauagli à douer conseruarsi per
 alcun giorno ancora costanti. Vista, e letta, e riconosciuto quel caso per
 pura gratia celeste, stimarono i Capi di non abusarla; ma di valersene
 à compimento perfetto del Diuino volere. Cangiarono la vera lette-
 re del Rè di Damasco in altra finta di tenor del tutto contrario; e scrif-
 sero à gl'assediati, come pur'egli loro scriuesse. Che già caduta, e di-
 sperata in lui ogni speranza di più aiutarli, douessero arrendersi volon-
 tarij, per non perder miseramente la Città, e le vite insieme. Rattac-
 cata questa a' piedi della Colomba medesima, e restituita in libertà,
 ella riprese naturalmente verso Tiro il primo volo, e ricapitouui repen-
 te. Fermata dal popolo, presentata a' Capi principali, e da essi aperta,
 e letta la stessa lettera, non parue loro strano, che co'l mezzo d'vna
 Colomba si facessero volar in vn luogo assediato le carte, se già sapeano
 praticarsene l'uso. Prestato à tutto tutta la fede, fecero proporre im-
 mediate a' Christiani la resa, e questi vedendo bene incaminata la lor
 acuta inuentione, accordarono i patti, ed entrati in Tiro, e lasciati
 uscire senza disturbo i nemici, in tal guisa impadronironsi, dopo cin-
 que trauagliati mesi, di quell'Isola; soursal' alte Torri spiegaronui l'in-
 segne della Croce; & à Dio, Facitore del tutto, con prostrati ringratia-
 menti esaltarono la gloria. Abbracciatisi scambievolmente trà le con-
 tentezze di quel grande acquisto il Doge, il Patriarca, e gli altri mag-
 giori del Regno, si disposero concordi alla seconda espugnatione
 d'Ascalona; e dopo alcun giorno di ristoro alle militie, presero per
 quella volta il camino. Questa però non come Tiro lungamente con-
 tese. Altretanto celere, e facile alla prima vista dell'esercito si chiamò
 vinta; mandò à presentargli le chiau; e di nuouo si raffignò à quelle
 leggi, che l'armi sole Venete, haueanle non molto dianzi prescritte,
 ancora. Vi si fermarono dentro i Christiani sino, che in essa, e ne gl'
 altri conquistati luoghi, i pressidij necessarij distribuirono. Ritornati po-
 scia in Gerusalemme, e quiui preferite ad ogn'altra cosa le adorazioni

*Si ripiglia-
no gli assalti*

*Colomba in
aria con let-
tera, caduta
nel Campo
Christiano.*

*Stratagemma
per prender
Tiro.*

Che riesce.

E si prende.

*Christiani
vanno sotto
Ascalona.*

*Che loro si
arrende.*

*Ritornano
in Gerusa-
lemme.*